

## ANTICHITA' EGIZIANE NEI MUSEI DI STATO DELLA REPUBBLICA DI S. MARINO

Sergio PERNIGOTTI

I Musei di Stato della Repubblica di S. Marino <sup>(1)</sup> possiedono una piccola collezione di antichità egiziane che, a quanto mi consta, è rimasta fino ad oggi completamente ignorata in dottrina <sup>(2)</sup>. Essa è composta essenzialmente da statuette funerarie, da bronzetti e da amuleti che furono raccolti nel secolo scorso grazie a doni e a lasciti di privati: in tutto circa 150 oggetti, contando anche quelli sulla cui autenticità grava qualche sospetto, come avviene nel caso di alcuni dei bronzetti. Di essi esiste a tutt'oggi solo un inventario manoscritto che, oltre al numero progressivo, comprende una sommaria descrizione e l'indicazione del nome dei donatori: è interessante notare che tanto la classificazione tipologica (usciabti, amuleti ecc.) quanto la sommaria descrizione sono opera dello Schiaparelli, come risulta da un'annotazione sullo stesso registro dell'inventario <sup>(3)</sup>.

Le descrizioni contenute nell'inventario sono molto sommarie, sí che è in genere piuttosto difficile risalire da esse agli oggetti e dagli oggetti ad esse: ciò significa che per lo più bisogna rinunciare a stabilire un legame tra le due serie di dati e quindi a determinare la via attraverso la quale gli oggetti sono entrati nelle collezioni dei Musei della Repubblica, al di là del dato generico, quanto ovvio, dell'acquisizione attraverso donazioni di privati <sup>(4)</sup>.

E' perciò evidente che anche il luogo di provenienza non è mai documentato ed è per lo più ignoto, salvo naturalmente per alcuni degli oggetti che recano iscrizioni e che

---

1) Desidero ringraziare l'on.le Deputato prof.ssa Fausta Morganti, titolare del Dicastero della Pubblica Istruzione e Cultura della Repubblica di S. Marino per avermi autorizzato a studiare e a pubblicare i materiali egiziani conservati nei Musei di Stato. Un grazie cordiale va all'amico e collega Dario Giorgetti per le fotografie che mi ha cortesemente fornito e alla dott.essa M.P. Cesaretti che ha fatto per me vari controlli sulle iscrizioni degli usciabti sanmarinesi.

2) Sembra che E. Schiaparelli avesse intenzione di scrivere un articolo sulle antichità egiziane di S. Marino, progetto che poi non ha avuto realizzazione: sono debitore di questa informazione al prof. S. Curto (lettera del 9 aprile 1983) che cordialmente ringrazio.

3) Nell'inventario manoscritto la parte relativa alle antichità egiziane è titolata «Serie D - Oggetti Egiziani» con l'annotazione «Descritti e classificati dal Chiar<sup>o</sup> Prof<sup>e</sup> Schiaparelli di Torino». L'inventario è diviso in tre colonne: nella prima vi è il numero progressivo, nella seconda la descrizione più o meno sommaria dell'oggetto, nella terza il nome del donatore. I numeri relativi agli oggetti egiziani vanno da 1 a 164, cui si aggiungono un 134 *bis* e un 136 *bis*. Vi è poi una «Serie M» che è parimenti titolata «Oggetti Egizii», nella quale in realtà sono schedati oggetti egiziani moderni: al n. 4 si trova però la seguente descrizione «Bronzi egiziani attinenti al culto di qualche Deità».

4) I donatori sono: il sig. Michele Saba di Alessandria d'Egitto, il barone dott. Castelnuovo, il dott. Carlo Ercole Viola di Milano (?), il cav. Grand di Marsiglia, la duchessa Ottilia Hegrot Wagener, il cav. Carlo de Bruc, il cav. De Montel, il sig. Paolo Biondetti di Bologna e la sig.ra Bianca Casaloni ved. Stagni.

quindi, grazie ad elementi interni ad esse, possono essere in qualche modo, almeno in via di ipotesi, collocati nella topografia dell'Egitto antico.

In attesa che i tempi divengano maturi per una edizione dell'intera collezione secondo i consueti criteri scientifici, ritengo che sia di qualche utilità dare una notizia preliminare almeno di quegli oggetti che contengono iscrizioni e cioè, in sostanza, degli usciabti<sup>5)</sup> e dell'unico scarabeo del cuore.

Le statuette funerarie sono una ventina, contando anche i frammenti: i personaggi di cui conservano testimonianza sono tuttavia in numero più ridotto perché di alcune di esse sono presenti più esemplari. Nell'elenco che segue gli usciabti sono disposti in un ordine che vorrebbe essere *grosso modo* quello cronologico: impresa non sempre agevole e non priva di un certo margine di soggettività, perché le statuette appartengono quasi tutte all'epoca compresa tra la XXVI e la XXX dinastia/inizio dell'età tolemaica ed è ben noto come sia difficile, e talvolta impossibile, datare gli usciabti di quest'epoca, quando non soccorrano dati esterni, archeologici o di altro tipo, che permettano di datare i personaggi che ne sono titolari e quindi gli usciabti stessi. Ultimo ho collocato lo scarabeo del cuore perché appartiene ad una tipologia completamente diversa, anche se di fatto esso è databile a un'epoca assai più antica di quella a cui appartengono le statuette funerarie.

**1. Statuetta funeraria;** alt. cm 10. Inventario manoscritto n. 130: dono del cav. De Montel. Provenienza ignota.

La statuetta presenta la tipologia tipica del III Periodo intermedio (XXII-XXIII dinastia): sul davanti vi è un'iscrizione verticale tracciata in inchiostro nero che conserva il nome del titolare: un *'Imn-ḥtp* «Amenhotep» non altrimenti documentabile. Il nome suggerisce una possibile origine tebana.

**2. Statuetta funeraria;** alt. cm. 8,8. Inv. manoscritto n. 131 (?): dono del cav. De Montel. Provenienza ignota.

Anche questa statuetta presenta una tipologia riconducibile al III Periodo Intermedio, probabilmente alla XXII dinastia. L'iscrizione tracciata in inchiostro nero sul davanti, parzialmente cancellata ma leggibile, è a nome di un *'Imn-m-ḥ3t* «Amenemhat» non altrimenti documentabile. Anche per questa statuetta si può ipotizzare un'origine tebana.

**3. Statuetta funeraria;** alt. cm. 10,7. Inv. manoscritto n. 137 (a): dono del cav. De Montel. Provenienza ignota.

Statuetta funeraria spezzata ai piedi e ricomposta, con basetta e pilastrino dorsale, parrucca tripartita liscia, barba rituale. L'iscrizione verticale incisa sui davanti è a nome dell' *Wsr̄ ḥt-nṯr sm Ṛ3(j)-Ḥp-ḥm.w* (b) *m3<sup>c</sup>-ḥrw ms (n) ...nfr* (c) «l'Osiri, padre divino, sacerdote-*sm* Taihepimu generato da ...nefer». Il titolo e l'onomastica

5) Oltre ai 16 che qui vengono presentati ed i cui numeri di inventario si possono ricostruire con relativa sicurezza, nel registro sono elencati ai nn. 144-145-146 tre frammenti di usciabti non identificati.

testimoniano dell'origine menfita del personaggio. La statuetta è databile alla XXVI dinastia.

(a) L'identificazione con Inv. n. 137 è solo ipotetica; il registro così si esprime: «(Ushabti) con nome e titoli di un defunto non bene leggibili».

(b) Il nome è di lettura non del tutto sicura, a causa dell'erosione della parte finale: per esso si veda Ranke *PN* I, 388 (2). In base alle tracce superstiti meno probabile mi sembra la lettura  $\underline{T}3(w)-\underline{H}p-rwd$ : per questa formazione onomastica si veda il recente articolo di H. De Meulenaere - J. Yoyotte, «Deux composants "natalistes" de l'anthroponymie tardive», *BIFAO* 83 (1983), pp. 107-122.

(c) Del nome della madre del nostro personaggio si legge con sicurezza solo la parte finale che è  $\dots nfr$ : deboli tracce della prima parte fanno pensare alla possibilità di leggere  $T3-nfr(t)$ .

**4. Statuetta funeraria;** alt. cm 15. Inv. manoscritto n. 134 *bis*(?) (a): dono della sig.ra Bianca Casaloni Stagni. Provenienza ignota.

Statuetta funeraria con basetta e pilastrino dorsale, parrucca tripartita liscia, barba rituale e testo di 9 righe recante il cap. VI del «Libro dei Morti». Databile alla XXVI dinastia è a nome dell'  $Wsr \dot{I}y-m-\dot{h}tp ms n \dot{I}mn-\dot{I}r-d\dot{I}.s m3^c(t)-\dot{h}rw$  «l'Osiri Imhotep generato da Amenirdis, giustificata». Questo personaggio è noto grazie ad altri usciabti conservati al Museo del Cairo (b). Il nome del defunto indica una possibile origine menfita.

(a) L'identificazione con Inv. n. 134 *bis* è del tutto ipotetica.

(b) C.G. 47596-600: cf. P.E. Newberry, *C.G.C. Funerary Statuettes and Model Sarcophagi*, Le Caire 1930, I, p. 171.

**5. Parte superiore di statuetta funeraria;** alt. cm. 7,1. Inv. manoscritto n. 133 (?): dono del cav. De Montel. Provenienza ignota.

Frammento di statuetta funeraria databile all'epoca tarda (XXVI-XXX dinastia): si è conservato l'inizio dell'iscrizione che si svolgeva attorno al corpo e che era a nome dell'  $Wsr \dot{h}m-n\dot{I}r \dot{I}mn [...N]k3w$  (a) l'Osiri, profeta di Ammone [...Ne]kao», che non mi è altrimenti noto. Interessante è la menzione del titolo  $\dot{h}m-n\dot{I}r n \dot{I}mn [...]$  che qui sarà forse da riferire più all'ambiente menfita (b) che non a quello tebano e il nome Nekao che costituisce un utile *terminus post quem*.

(a)  $Nk3w$  come nome portato da un privato non è tra i più frequenti in età saitica e post-saitica: cf. Ranke *PN*, I, 213 (16).

(b) Penso in particolare al titolo  $\dot{h}m-n\dot{I}r (n) \dot{I}mn n W3st-M\dot{h}t$ , portato, tra gli altri, dal celebre visir Boccari: cf. J.J. Clère, «Un basin à libations du vizir Bakenrénef», *ASAE* 68 (1982), p. 84:  $W3st-M\dot{h}t$  è l'odierna Tell el-Balamûn. Va ricordato però che

anche nel nomo eliopolitano vi era un culto di Ammone: cf. H. De Meulenaere, «La statue d'un chef de Chanteurs d'Époque Saïte», *MMJ* 8 (1973), pp. 28-29.

**6. Parte superiore di statuetta funeraria;** alt. cm. 7. Inv. manoscritto n. 132: dono del cav. De Montel. Provenienza ignota.

Frammento databile all'epoca tarda (XXVI-XXX dinastia): sul davanti deboli tracce di un'iscrizione verticale (a).

(a) Le tracce si lasciano identificare come la parte superiore di *shd*.

**7. Statuetta funeraria;** alt. cm. 9,1. Inv. manoscritto n. 142: dono del cav. De Montel. Provenienza ignota.

La statuetta è databile all'epoca tarda (XXVI-XXX dinastia): sul davanti si trova un'iscrizione verticale a nome del *sm Sm3-t3wy* (a) *m3<sup>c</sup>-hrw ms n Nt-īy.tī (?)* (b) «il sacerdote-*sem*, giustificato, generato da Neititi (?)». Il titolo portato dal proprietario della statuetta e il nome della madre indicano l'origine menfita.

(a) Per il nome cf. Ranke *PN I*, 296 (10).

(b) Il nome della madre è di incerta lettura nella seconda parte.

**8. Statuetta funeraria;** alt. cm. 9,3. Inv. manoscritto n. 143: dono del cav. De Montel. Provenienza ignota.

La statuetta appartiene allo stesso personaggio attestato in quella precedente. Lievi differenze assicurano della provenienza delle due statuette da matrici diverse.

**9. Statuetta funeraria;** alt. cm. 14,9. Inv. manoscritto n. 136: dono del cav. De Montel. Provenienza ignota.

Statuetta funeraria con basetta, pilastro dorsale, parrucca tripartita liscia, barba rituale e testo di sei righe recante parte del cap. VI del «Libro dei Morti» databile tra le XXVI e la XXX dinastia a nome di una *T3-n-hb(yt)* (a) «Taenhebi». Questa donna è già nota da un buon numero di usciabti conservati in vari musei e da tre canopi conservati nel Museo di Trieste (b).

(a) Per questo nome cf. H. De Meulenaere - J. Yoyotte, «Deux composants "natalistes"», *loc. cit.*, p. 109.

(b) Cf. H.D. Schneider, *Shabtis*, II, Leiden 1977, pp. 200-201, 5.3.1.246; S. Pernigotti, «Personaggi di epoca tarda negli usciabti del Museo di Bologna», in *Studi Bresciani*, Pisa 1985, pp. 405-406. Sui canopi Taenhebi viene qualificata come *nb(t) pr*, che è l'unico appellativo portato da questa donna.

**10. Statuetta funeraria,** alt. cm. 13,2. Inv. manoscritto n. 136 *bis*: dono della sig.ra cav. Bianca Casaloni Stagni. Provenienza ignota.

Statuetta funeraria con basetta, pilastrino dorsale, parrucca tripartita liscia e barba rituale. Sul davanti vi è un'iscrizione a T a nome dell' *Wsr ʔt-ntr sm [...] nḥt.f* (a) *ms n Shmt-nfrt* (b) «l'Osiri, padre divino, sacerdote-*sem* [...] nekheteḥ, generato da Sekhmetneferet». I titoli e l'onomastica assicurano dell'origine menfita del personaggio. La statuetta è databile tra la XXVII e la XXX dinastia.

(a) Parte finale del nome del proprietario dell'usciabti che sarà da integrare nella prima parte con un nome divino: deboli tracce di un segno verticale nella parte orizzontale dell'iscrizione suggerisce la possibilità di una lettura *[Pt]ḥ-nḥt.f*.

(b) I segni della prima parte del nome sono rovinati, ma la lettura è sicura.

**11. Statuetta funeraria;** alt. cm. 21. Inv. manoscritto n. 135: dono del cav. De Montel. Provenienza ignota.

Statuetta funeraria con basetta, pilastrino dorsale, parrucca tripartita striata, barba rituale e testo di nove righe recante il cap. VI del «Libro dei Morti». Databile alla XXX dinastia (a) è a nome dello *ḥry mš<sup>c</sup>* (b) *P3-ḥ3<sup>c</sup>.s ms (n) T3-šdḏl* (c) «il comandante delle truppe Pakhaas, generato da Tascedidi». Il personaggio è noto grazie a una lunga serie di usciabti dispersi in numerose collezioni pubbliche e private (d): il probabile luogo di provenienza è la necropoli di el-Ghîza (e).

(a) Per la data di questo personaggio cf. J.F. Aubert - L. Aubert, *Statuettes égyptiennes*, Paris 1974, p. 253 e 282; P.-M. Chevereau, *Prosopographie des cadres militaires égyptiens de la Basse Époque*, Paris 1985, p. 184.

(b) Il titolo *ḥry mš<sup>c</sup>* è da tenere distinto da *mr mš<sup>c</sup>* di cui non è un semplice sinonimo: cf. P. Chevereau, *o.c.*, pp. 267-268. Gli *ḥry mš<sup>c</sup>* erano inferiori in grado ai *mr mš<sup>c</sup>*.

(c) Per questo nome cf. Ranke *PN*, I, 367 (22) e 369 zu 367 (22).

(d) Elencati in P. Chevereau, *o.c.*, p. 184, doc. 283.

(e) P.E. Newberry, *o.c.*, p. 148.

**12. Statuetta funeraria;** alt. cm. 15,6. Inv. manoscritto n. 134: dono del cav. De Montel. Provenienza ignota.

Statuetta funeraria con basetta, pilastrino dorsale, parrucca tripartita striata, barba rituale e testo di 9 righe recante il cap. VI del «Libro dei Morti». Databile alla XXX dinastia è a nome del *sš nswt ḥm-ntr ...* (a) *ms n St3-ʔrt-bʔnt* «scriba regale e profeta ... generato da Setierbone.

(a) L'invetriatura che ricopre la superficie della statuetta è molto porosa, sì che la lettura dei segni è talvolta molto difficile, come nel caso del nome del titolare: le tracce sembrano suggerire *Dd-ḥr*, ma si tratta solo di una possibilità.

**13. Statuetta funeraria;** alt. cm. 12. Inv. manoscritto n. 138: dono del cav. De Montel. Provenienza ignota.

Statuetta funeraria con basetta, pilastrino dorsale, parrucca tripartita liscia e barba rituale. Sul davanti vi è un'iscrizione verticale a nome dell' *Wsr Hr ms n Hr-ib m3<sup>c</sup>-hrw* «l'Osiri Horo generato (sic!) da Herib, giustificato». Il personaggio è noto da un altro usciabti (a) e da una stele conservata al Louvre (b) ed è di probabile origine menfita.

(a) S.-A. Naguib, *CAA. Etnografisk Museum Oslo. I. Funerary Statuettes*, Mainz 1985, 118.

(b) Louvre E. 13074, cf. S.-A. Naguib, *ibid.*; P. Munro, *Die spätägyptischen Totenstelen*, Glückstadt 1973, p. 341.

**14. Statuetta funeraria;** alt. cm. 12. Inv. manoscritto n. 139: dono del cav. De Montel. Provenienza ignota.

La statuetta appartiene allo stesso personaggio della scheda precedente: identica la tipologia, la disposizione e il contenuto del testo.

**15. Statuetta funeraria;** alt. cm. 12,5. Inv. manoscritto n. 140: dono del cav. De Montel. Provenienza ignota.

La statuetta appartiene allo stesso personaggio delle schede precedenti (nn. 13-14): identica la tipologia, la disposizione e il contenuto del testo.

**16. Statuetta funeraria;** alt. cm. 11,5. Inv. manoscritto n. 141: dono del cav. De Montel. Provenienza ignota.

La statuetta appartiene allo stesso personaggio delle schede precedenti (nn. 13-15): identica la tipologia, la disposizione e il contenuto del testo.

**17. Scarabeo del cuore;** cm. 5,2 x 3,2. Inv. manoscritto n. 84: dono del sig. P. Biondetti di Bologna. Provenienza ignota.

Lo scarabeo conserva sulla parte piatta il testo del cap. XXX del «Libro dei Morti» a nome della *šm<sup>c</sup>yt n 'Imn-R<sup>c</sup> nswt ntrw T3-n-b3k-n-Hnsw* (a) «cantante di Amon-Ra, re degli dèi, Tabakenkhonsu». La scarabeo è databile alla XXI-XXII dinastia, il titolo ne rende sicura l'origine tebana.

(a) Il nome è certamente *T3-n-b3k-n-Hnsw* (non *T3-b3k(t)-n-Hnsw*), scritto con l'articolo possessivo femminile *T3-n-* e significa quindi «quella che appartiene a Bakenkhonsu» (non «La serva di Khonsu»): per una composizione onomastica di questo tipo cf. Ranke *PN*, I, 359 (10). Una donna di nome *T3-b3kt-n-Hnsw* che era a sua volta «cantante di Amon-Ra» è nota nella XXI-XXII dinastia, ovviamente in ambiente tebano: cf. W.M.F. Petrie, *Shabtis*, London 1935, Tav. XXI, J.-F. Aubert - L. Aubert, *o.c.*, p. 176; H.D. Schneider, *o.c.*, II, p. 148. Dubito però che si tratti della

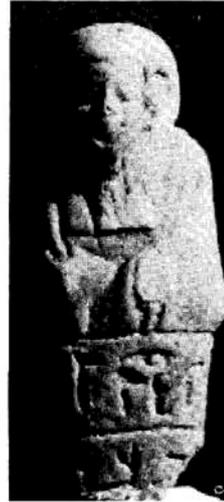
stessa persona, a meno che la differenza del nome non si debba attribuire a un errore di chi ha scritto il testo.

Sergio PERNIGOTTI  
Facoltà di Lettere e Filosofia  
Cattedra di Egittologia  
Via Zamboni, 38  
I-40126 BOLOGNE

TAV. I



N° 3



N° 5



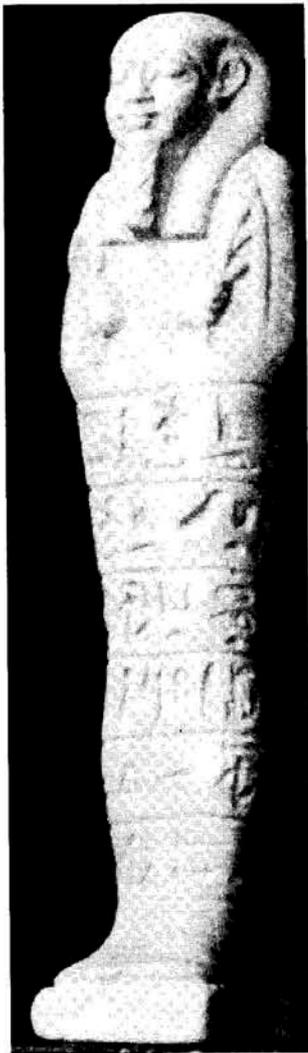
N° 7



N° 17



N° 10



**N° 9**



**N° 11**



**N° 13**